Anno XXXVIII — Sabato 24 Gennaio 1885 — N. 19

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

CRISI AGRICOLA

Ieri alle ore 2 pom nella sala del Comizio agrario ebbe luogo l'annunciata adunanza dei possidenti ed Agricoltori nel Circondario Ferrarese allo scopo di discutere e deliberare intorno ai mezzi più opportuni per rimediare alle attuali gravissime condizioni dell'agricoltura.

La riunione fu abbastanza numerosa, la discussione lunga, animata, ordinatissima.

Il prof. Carlo Bottoni lesse una elaborata relazione sullo stato attuale della Agricoltura ferrarese e concluse formulando a nome della Direzione del Comizio alcune proposte da presentare al Governo.

Parlarono in vario senso i signori avv. A. Mari, ing. D. Barbantini, ing. E. Righini, ing. F. Righini e avv. E. Dossani.

In uno dei prossimi numeri daremo un cenno della avvenuta discussione, gli argomenti in essa toccati sembrandoci meritevoli della più seria attenzione.

Frattanto riproduciamo l'ordine del giorno votato dall'assemblea:

Udita la relazione fatta dalla Direzione del Comizio sulla attuale *Crisi Agricola*, ed in seguito alla discussione generale avvenuta, l'assemblea fa voti perchè:

1.° Il Governo, senza prendere l'iniziativa di dazi proibitivi delle importazioni dall'estero, i quali potrebbero riuscir dannosi alla nazione, opponga però per legittima difesa dazi compensatori a quelli che gli Stati esteri stabilissero nel loro particolare interesse ed in nostro danno.

2.° Il Governo stesso, le Provincie ed i Comuni diano all'istruzione agraria un indirizzo veramente pratico.

3.° Il Parlamento provveda, con apposite disposizioni di legge, a che gli Istituti che esercitano il credito agrario siano posti in condizioni tali, che per la durata e per il saggio delle sovvenzioni corrispondono ai bisogni dell'agricoltura, come le Banche commerciali corrispondono ai bisogni del commercio e dell'industria.

4.° Il Governo rinunci ai tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria. Provveda a sistemare le finanze delle Provincie e dei Comuni, esonerandoli dalle spese di carattere governativo, restituendo loro i cespiti di entrata di cui li ha spogliati, o dandone loro di equivalenti; e ponendo un freno efficace alle loro spese facoltative.

5.° Il Governo prenda parte diretta alle grandi imprese di rendezione delle terre, per le quali occorrono prosciugamenti, irrigazioni, derivazioni di acque, costruzioni di fabbricati, e ciò coll'addossarsi il peso di una modica parte dell'interesse che si deve corrispondere sui capitali consacrati a tali imprese.

6.° Il Governo provveda efficacemente alla repressione dei furti campestri.

7.° Le spese tutte relative alle arginature del Po, nella provincia ferrarese, sieno caricate sul Bilancio dello Stato.

E su proposta dell'avv. Antonino Mari l'assemblea fece voti che

8.° Le spese provinciali che ora gravitano esclusivamente sulla proprietà fondiaria sieno ripartite fra tutti i cittadini in proporzione dei rispettivi redditi.

ALLA CAMERA

In altri tempi l'abitudine era questa: che quando un Ministero cadeva, i ministri usciti dal Governo si astenevano per qualche tempo dal venire alla Camera, o dal prender parte alla vita pubblica. Volevano non aver l'aria d'inspirare l'opposizione che sarebbe stata fatta ai loro successori e molto meno dirigerla, eccitarla essi. Credevano del dover loro il lasciare quelli che li avevano surrogati, seguire la lor via senza intoppo; dar prova piena e incontestata di sè. In questo sentimento vi era qualcosa di esagerato; ma era certo sentimento delicato, onesto. Par che sia passato del tutto. Ora, invece, la regola par che sia diventata quest'altra. Quando un ministro esce da un Ministero, che resta, eccetto lui, quello stesso di cui egli ha fatto parte e con cui ha avuto comuni l'idee, va al suo banco di deputato e vota contro i suoi colleghi, anche in discussioni di legge, delle quali egli ha la responsabilità per essere state presentate quando egli era ancora al governo. Intendiamo bene questo nuovo costume, poichè è bello, e trova imitatori ogni giorno. Chi non è più ministro - questa è la regola - diventa per ciò solo oppositore del Ministero in cui era ministro, checchè questo Ministero proponga, se anche propone ciò ch'è stato deliberato in consiglio di ministr. quando egli vi aveva voce e vi ha assentito per la sua parte.

Difatti, quali sono i sostegni principali dell'opposizione presente al Ministero dell'onor. Depretis? Lo Zanardelli, il Baccarini, il Baccelli, il Berti; tutti e quattro colleghi del Presidente del Consiglio qualche mese fa. Ora, guardiamoli l'un dopo l'altro. Lo Zanardelli fa l'opposizione assai di mala voglia; ha durato fatica, a venirci, ed ha avuto fretta ad andarsene; ed è evidente che gli si offre il governo del suo partito assai più di quello ch'egli lo voglia o lo dimandi. Al Baccarini, invece, non si può negare che questo governo piacerebbe; ma tutta la sua condotta prova ch'egli è poco in grado di governar sè medesimo, sicchè s'è avviluppato in una discussione in cui non è in accordo nè con sè stesso, nè con parecchi di quelli che dovrebbero essere suoi partigiani. Il caso del Baccelli è peggiore: egli s'è rivoltato contro il suo capo, quando è pur chiaro che questi s'è messo a pericolo di vita per sostenerlo, e ch'egli è stato mandato via non dalla volontà o per desiderio dell'on. Depretis, ma per volontà e desiderio del Senato e della Camera. Ma è anche peggio per il Berti. Questi è una curiosa natura, sottilmente e pertinacemente e astutamente ambiziosa, quantunque abbia e voglia avere in tutto l'aria d'essere appunto il contrario. È stato a principio di Centro destro, poi di Destra, poi di Centro sinistro, per infine giungere a Sinistra; il che gli è tanto più facile che in tutto questo non fa altro che mutar posto. Ora, che pensiero è il suo? Si meraviglierà molto a sentire quello che gli si attribuisce, ma pur bisogna attribuirgliene uno. Il pensiero suo è di diventare il capo della deputazione piemontese contro il Depretis, se questi dura ancora gran tempo al governo; o per succedergli, se esce, per una o altra ragione, dal governo subito. Deve al Depretis d'essere stato fatto vicepresidente della Camera; vorrebbe dovere a sè di diventare presidente del Consiglio: ambizione legittima.

Dimenticavamo l'on. Marazio. Questi non ha aspettato, a votar contro il suo Ministero e il suo ministro, che il decreto col quale ha cessato d'essere segretario generale delle finanze fosse pubblicato. Questa fretta, come non è stata approvata da'ministeriali, così non dovrebb'essere approvata neanche dall'Opposizione; giacchè v'hanno cose in questo mondo superiori anche ai partiti che vogliono o non vogliono un Ministero. Comunque sia, in ciò egli si è condotto meglio degli altri, che ha con una lettera pubblica al ministro dette le ragioni per le quali s'è distaccato dopo cinque anni e mezzo da lui. Ma queste ragioni hanno tutte insieme un difetto: quello di non poter esser tali nella bocca di lui; giacchè, se fossero, avrebbero dovuto condurlo ad agire, come ora ha fatto, assai prima. Sicchè non può neanch'egli causare il sospetto che sia disceso a terra per meglio saltare, almeno nella sua immaginazione. A ogni modo, egli ha provato che la regola, che vale per i ministri i quali escono da un Ministero, vale anche per i segretarii generali. Sicchè in questa nuova generazione di uomini politici — la vecchia pensava affatto diversamente — il buon costume oramai è: una volta cessato d'esser collega, voltarsi contro i colleghi; invece prima il buon costume era: non solo quando si usciva da un Ministero schivare ogni atto d'opposizione contro quelli coi quali s'era stati compagni, ma persino, quando succedeva al Ministero, di cui facevate parte, un Ministero di avversarii, astenersi per gran tempo dal combatterlo.

Chi può dire che abbiamo mutato in meglio?

(Perseo)

I DISASTRI DELLA NEVE

Continuiamo la triste spigolatura dai giornali torinesi giuntaci iersera:

Non si hanno che notizie scarse ed incerte sui disastri che si annunziarono quasi in ogni vallata del Piemonte. Tutti i comuni sono isolati e nell'impossibilità a domandar soccorsi: non si può pretendere quindi che i sindaci tengano informate le rispettive autorità della disgrazia toccata alle popolazioni.

I disastri in Valle Stura ed in Val Macra continuano ad esserci segnalati.

Una valanga ad Aisone uccise 6 persone e ne seppellì parecchie altre che furono poi estratte semispente di sotto alla neve. Presso Vinadio una valanga colse sotto un carro con due uomini: furono disseppelliti.

Un'altra valanga nei dintorni di Vinadio colpì 11 operai che lavoravano nella via per aprirsi un varco attraverso la neve; uno di loro rimase morto sul colpo.

I disastri di Valvaraita nel comune di Frassino, sono pienamente confermati anche dalle notizie d'oggi. Si prosegue all'opera di disseppellimento delle 80 e più vittime che restarono colte sotto le due valanghe.

Si attendono rinforzi di truppe per le opere di salvataggio. Si segnalano altre valanghe nei villaggi montanini vicini a Sampeyre.

Anche in vallata Po si parla di valanghe cadute tra le *Caussinere* e Crissolo; notizie positive finora non giunsero a motivo delle interruzioni postali di quasi tutti i comuni della vallata.

E in data posteriore reca:

Le ultime notizie, che abbiamo ricevute ieri sera sono desolanti, e mostrano quanto grande sia la catastrofe.

Nel comune di Ribordone (Cuorgnè) otto persone furono sepolte da una valanga, sette perirono, una sola è salvata.

Nel comune di Valprato molte case furono distrutte; sinora si rinvennero due cadaveri.

Nel comune di Sparone vennero già trovati 14 cadaveri: nel comune di Moasca 7 cadaveri; alcune persone furono estratte dalle rovine gravemente ferite.

Nessuna notizia da Campiglia e Ceresole, perchè non fu ancora possibile aprire comunicazioni con quei comuni.

Nel comune di Frassinere, circondario di Susa, ieri furono disseppelliti 11 cadaveri.

Nella borgata Devais (Exilles) è constatato positivamente che 63 alpigiani furono travolti dalle valanghe; 30 vennero disseppelliti cadaveri, 13 sono ancora sotto la neve, gli altri salvi.

Insomma è un immenso disastro, che gettò nella più squallida miseria interi comuni.

La carità privata farà del suo meglio per soccorrere tanta sventura, ma, senza l'aiuto pronto ed efficace del governo, è impossibile alleviare sì grandi disgrazie.

— L'*Agenzia Stefani* oggi ci reca:

Cuneo 22. — Nel Comune di Brassasco in frazione di Ghilia superiore, piombò un'altra valanga. Furono scoperti nove morti.

Continuano le opere di salvataggio a Brassasco e a Frassino.

Da Maiola, Demonte, Aisone e Valdieri si segnalano altri disastri con alcune vittime e rilevanti danni alle proprietà.

La borgata di Ciabrandio, nel comune di Brassasco, fu travolta da una valanga. Molte persona si sono salvate. Furono estratti già nove cadaveri.

Ivrea 22. — Nel comune di Ribordone restarono sepolte dalla neve otto persone, di cui una fu salvata.

Nel comune di Valprato la neve ha distrutte molte case. Finora furono estratti due morti.

Nel comune di Sparone quattordici persone rimaste sepolte nella neve furono estratte tutte morte.

Nel comune di Noasca finora furono scoperti sette morti e alcuni gravemente feriti.

Non si hanno notizie di parecchi comuni più inoltrati nella montagna.

INGHILTERRA ED ITALIA

Continuiamo a riassumere, colla scorta della *Rassegna*, l'importante articolo della *Morning Post* di cui ci siamo ieri occupati.

Dopo aver detto che qualora o prima o dopo la Francia si annettesse Tripoli, la prossimità dei francesi alla nuova dipendenza inglese - l'Egitto - sarebbe più pericolosa per l'Inghilterra che non quella dell'Italia, e che

quindi, per logica conseguenza, l'Inghilterra deve appoggiare le mire degli italiani su Tripoli, l'organo dei *tories* continua:

« Con Assab è un'altra questione. La politica inglese ha cercato sinora di impedire all'Itaila di metter piede sul Mar Rosso e molte delle considerazioni che hanno determinato sinora codesto nostro atteggiamento sussistono tuttavia. Ma non bisogna, d'altra parte, dimenticare che negli ultimi tempi uno o due nuovi fattori sono stati introdotti nella questione. La Francia ha fatto una quantità di annessioni molto importanti nel Mar Rosso ed in quelle sarebbe stato indubbiamente incluso Assab se l'Italia non vi si fosse stabilita.

« Ora prima di combattere le annessioni territoriali dell'Italia nel Mar Rosso, dobbiamo chiederci se sia prezzo dell'opera mettere in pericolo una alleanza coll'Italia per un tratto di territorio che noi non siamo preparati ad occupare e che — se non lasciamo che lo occupi l'Italia — cadrebbe in potere della Francia.

« Per una cosa, di cui noi non abbiamo bisogno, sacrificheremo la sicurezza del nostro impero. Nessun inglese può essere più geloso di noi della tutela degli interessi dell'Inghilterra nel Mar Rosso. Noi andiamo tanto oltre da dichiarare che la miglior politica per noi sarebbe stata quella di assicurarci, sia mediante il Sultano od il Kedive, il controllo su tutta la costa del Mar Rosso, piuttosto che permettere che un'altra potenza vi mettesse piede.

« Questa sarebbe stata una *Imperial policy* — una politica imperiale — e l'Italia ne sarebbe restata esclusa non meno che la Francia. Ma ora abbiamo da contare coi fatti compiuti. L'attuale governo inglese ha debolmente e pazzamente permesso alla Francia di occupare un numero di porti molto importanti. Noi non possiamo revocare codesto errore. Ma se non possiamo cacciare la Francia dal Mar Rosso, possiamo permettere od incoraggiare lo sviluppo di un altro rivale accanto alla Francia. Queso rivale è l'Italia. Tra l'Italia e la Francia esistono gravi divergenze che dovrebbero spingere l'Inghilterra ad appoggiare i progetti della prima senza esitazione.

« Gli interessi francesi collidono in tutto cogli interessi inglesi e questa differenza aumenta sempre più. Gli interessi italiani, dall'altro canto, non si incrociano coi nostri che nel solo e singolo caso d'Assab. Ora, non perdendo di vista, che l'Italia è il nostro miglior possibile alleato in Europa, il permetterle di estendere i suoi possedimenti sulla costa dei Somali e tenere in iscacco l'espansione della Francia, equivale realmente non a ledere gli interessi inglesi, bensì a promuovere la sicurezza dell'Inghilterra. Se l'Italia deve essere il nostro alleato, quanto più forte essa diventa tanto meglio è per noi, ed è questo un fatto che possiamo riguardare con gran piacere, poichè lo sviluppo dell'Italia non può recare alcun danno al nostro. Per conseguenza riguardando la questione di Assab da un punto di vista più ampio e cagionevole è difficile resistere alla convinzione che, tutto ben ponderato, non vi potrebbe esser miglior politica che sostenere l'Italia contro la Francia nel Mar Rosso, tanto più che due altri nostri rivali - la Germania e la Russia - pensano - a quanto affermasi - di stabilire colà delle stazioni navali ».

Le dichiarazioni della *Morning Post*, riguardo ad Assab, sebbene portino l'impronta di quell'utilitarismo che è uno dei tratti caratteristici della politica imperialista dei *tories*, pure sono notevoli, se non altro perchè dimostrano che ormai anche questo partito comprende ed apprezza i diritti che ha l'Italia ad una espansione coloniale. Non è più il partito liberale che disinteressatosi, almeno ufficialmente, alla politica imperialista, ammette il diritto nell'Italia di fare una politica coloniale; ma anche il partito conservatore le riconosce questo diritto ed è questo un fatto di cui bisogna tener conto.

L'organo conservatore, dopo aver dimostrato che il compenso che l'Inghilterra dovrebbe dare per l'alleanza italiana è molto piccolo, passa a considerare se l'Italia avrebbe un interesse nella amicizia inglese e se sarebbe prezzo dell'opera per l'Inghilterra l'accordargliela.

« Sul primo punto — dice la *Morning Post* non è necessario certo sprecar molto fiato. L'Italia sa che non v'è potenza in Europa la quale meglio dell'Inghilterra potrebbe metterla in grado di attuare le sue aspirazioni o che dall'altro lato potrebbe più facilmente mandarle a vuoto. L'Inghilterra potrebbe sostenere la Francia nell'impedire all'Italia di occupare Tripoli e, qualora fossero ammessi i diritti sovrani del Sultano, sarebbe difficile concepire una coalizione europea tale da mettere in grado l'Italia di occupare Tripoli di fronte a quella opposizione.

« Come per lo passato così per l'avvenire noi potremmo molestare materialmente l'Italia nel Mar Rosso, e non sarebbe certo per questa molto facile il lottare contro la Francia e l'Inghilterra ».

La *Morning Post* viene quindi a considerare quale valore effettivo avrebbe l'alleanza dell'Italia per l'Inghilterra e dice:

« L'Italia ha un esercito di circa 200,000 uomini in tempo di pace e circa 2,000,000 in tempo di guerra. Le truppe costituiscono un esercito bene equipaggiato e bene organizzato. Gli eventi hanno impedito sinora all'Italia di dimostrare la sua forza negli ultimi diciotto anni, nei quali ha acquistato le solide proporzioni di una grande potenza, ma le persone militari competenti sono concordi nell'ammettere che l'esercito italiano è una forza rispettabile e che esso farebbe, qualora ne sorgesse la necessità, una miglior figura dell'esercito francese nel 1870. La marina comprende 80 navi da guerra, di cui 20 corazzate che annoverano nel loro numero una squadra delle navi più forti che solchino il mare. La flotta è equipaggiata da oltre 15.000 uomini. Quale potenza navale, adunque, l'Italia è tanto forte, se non di più, per scopi aggressivi quanto la Russia è quasi così forte come la Germania. Ma vi è una considerazione che dà una maggior importanza alle forze militari e navali dell'Italia. Esse giacciono lungo la parte più minacciata della nostra via delle Indie, e sulla vera linea nella catena di comunicazioni tra Londra e Bombay, sulla quale c'è maggior bisogno di esse.

« L'importanza di questa considerazione risulta poi da un altro fatto: la Russia si spinge sempre più verso l'India, e secondo ogni umana probabilità essa un giorno o l'altro ci attaccherà.

« Ora, in tutta la distesa delle linee di comunicazioni, da Mosca all'Herat, per la via del Volga, dal Caspio ad Askabad, non vi è un punto sul quale noi potremmo gettarci sulle forze della Russia, nè abbiamo adesso un alleato che potrebbe farlo per noi. Il caso nostro è totalmente e fatalmente diverso. Da Londra a Bombay le nostre comunicazioni sono aperte all'attacco ad ogni miglio di distanza e soltanto un ingenuo può illudersi sugli svantaggi di questo stato di cose. Abbiamo detto che non abbiamo un alleato per forzare la linea russa di comunicazione, ma se noi molestassimo l'Italia, la Russia potrebbe assicurarsi in essa un formidabile alleato per attaccarci. E quelli che disprezzano l'alleanza coll'Italia farebbero molto bene a rammentare che per quanto facilmente (secondo loro) potremmo farla finita coll'Italia in un solo combattimento; troveremmo sempre nei 2,000,000 di uomini e nelle 20 corazzate italiane un ostacolo per le nostre navi da guerra destinate a portar soccorsi per difendere l'India da un attacco di 100,000 russi.

Non è una esagerazione, finisce col dire la *Morning Post*, affermare che se gli uomini di Stati russi sapessero che l'Inghilterra potrebbe mettere 100,000 o 200,000 uomini di truppe italiane sulla frontiera delle Indie, il progettato attacco sulle sue dipendenze orientali sembrerebbe loro un'impresa meno semplice di quanto non paia ad essi attualmente. La Francia pure sarebbe meno arrogante, sapendo che l'Inghilterra e l'Italia sono decise a procedere d'accordo, e non ricorrerebbe mai alle ostilità se fosse conscia che i due paesi si aiuterebbero lealmente l'un l'altro contro di essa. Quindi, riguardando la questione da ogni punto di vista, all'autorevole diario inglese sembra che l'Italia sia il migliore e più fido alleato che l'Inghilterra potrebbe trovare attualmente in Europa.

La legge è uguale per tutti?

I nostri lettori ricorderanno le tre domande di autorizzazione a procedere contro deputati, presentate recentemente alla Camera.

Una contro l'on. Cavallotti, nell'affare del duello col Pozza, direttore del *Guerin Meschino*.

Una seconda all'on. Rosano per offesa ad un pubblico funzionario nell'esercizio della sua carica.

E una terza contro l'on. Oliva per il noto incidente dei suffumigi alla stazione di Roma.

Or bene queste tre domande furono già pubblicate come dicemmo, e presentate alla Camera. Ma di due altre domande presentate nel febbraio e nell'aprile del 1884 da quell'egregio e animoso patriotta che è il direttore dell'*Ordine* di Ancona, Giacomo Vettori, contro il deputato Dotto De Dauli non ebbero ancora dalla Camera una risposta qualsiasi.

Come si spiega ciò: che, mentre si dà corso a tre domande presentate in un tempo *relativamente* breve, a queste ultime non venne finora fatta la benchè minima allusione.

Questo modo di procedere da parte specialmente dell'onorevole incaricato della relazione, non può se non provocare un giusto risentimento nell'animo dell'egregio nostro collega anconitano il quale, tuttavia, s'è limitato finora a chiedere legalmente giustizia agli onorevoli di Montecitorio.

Noi vogliamo sperare che questa gli sia resa immediata e intera.

IN ITALIA

ROMA 22 — S. M. il Re è tornato ieri da Castelporziano.

— Il generale Mezzacapo oggi è aggravatissimo.

— Il Pontefice ricevette oggi in udienza il barone Behaine, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, reduce dal suo congedo.

— Stamane, nella chiesa dell'Anima, si cantò la Messa di papa Marcello, del Palestrina; a beneficio dei terremoti di Spagna. L'esecuzione è stata buona; c'era moltissima gente, e parecchi membri dell'aristocrazia. Vi assisteva pure il celebre Liszt.

— Sabato tornerà in Roma l'on. Cairoli, domenica l'on. Zanardelli.

— Stasera dicevasi, che dal Ministero della guerra siano completati i quadri di 10,000 uomini, i quali farebbero parte di due spedizioni diretti nell'Egitto, d'accordo coll'Inghilterra.

CASERTA 21 — Ieri sera a Scafa Sarzano presso Caiazzo naufragarono sei persone ed il procaccio della posta. Fu disposto per il ritracciò della valigia postale e pel soccorso ai naufraghi. Finora fu salvato soltanto un individuo. Le ricerche seguitano.

MILANO — Si assicura che il Sindaco Negri abbia già pronto il piano regolatore e il progetto per togliere finalmente dal suo nascondiglio il monumento a Napoleone III.

FIRENZE — Circolano voci stranissime sulla fuga della *bella fiorentina*; chi dice che la Venturini veleggi per l'oriente, nel mentre asseriscono altri, che non sia molto lontana da Firenze. Corre voce altresì, scrive l'*Elettrico* — che siano state da lei commesse varie altre truffe, a danno di un noto barone, poco prima della fuga!

Chi non fa una bella figura in tutto questo è l'autorità; — nel mentre al professore Sbarbaro rifiutano la libertà provvisoria da lui chiesta per recarsi dal padre morente, una truffatrice, una ladra è lasciata impunemente girare l'Italia fino a che riesce a lasciare con tanto di naso giudici e questori!

PERUGIA — Un certo Nazzi uccise un suo fratello e ferì gravemente una sua cognata per motivi d'interesse.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Da Pietroburgo si annunzia che in occasione della riapertura della Università di Kiew fu pubblicato una notificazione coi nomi di 149 studenti dell'Università stessa espulsi o relegati in seguito a disordini commessi durante l'hanno.

OLANDA — Notizie dall'Aja danno per disperato lo stato di salute del Re. Una catastrofe sarebbe imminente.

INGHILTERRA — Si ha da Londra: Lo *Standard* dice che la China è disposta ad approvare il trattato fra il Corea e il Giappone. Soggiunge che i rapporti del Giappone colla China sono amichevoli.

GERMANIA — Si ha da Berlino 23. L'imperatore rimase ieri per nove ore alzato e ricevette alcune visite. La scorsa notte ha dormito bene salvo qualche interruzione.

CRONACA

Da Susa a Lecce. — Da un capo all'altro d'Italia, in tutte le regioni alpine ed appenniniche, valanghe, ruine, vittime; tutto per effetto della gran quantità di neve, di cui a memoria d'uomo non si ricorda l'uguale, caduta nella prima decade del mese.

Noi di questa bassa vallata, possiamo compiacerci di essere andati immuni da tanta jattura, ma non è senza estrema trepidazione che pensiamo a ciò che potrebbe avvenire la prossima primavera ove lo scirocco affrettasse lo squagliamento di così enorme quantità di neve.

Non vogliamo farci profeta di sventura, ma crediamo di adempiere ad un rigoroso dovere pensando ad una possibile contingenza per dire a cui spetta: occhio adunque finchè siamo in tempo, agli argini, alle opere idrauliche tutte del Po, del Reno e del Panaro, per non doverci pensare in fretta e malamente quando tutto potrebbe essere inutile.

Signor Ministro dei lavori pubblici, signor Prefetto, signor Ingegnere Capo parliamo con loro!

Ad ogni evento, che la responsabilità sia tutta della Divina..... *Provvidenza*.

Società pedagogica e di m. s. fra gl'insegnanti. — I soci sono convocati per l'Adunanza speciale che si terrà Giovedì 29 corr. mese alle 12 meridiane precise nel locale delle Scuole Comunali di S. Giuseppe per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale della precedente adunanza;
2. Amissione di nuovi Soci;
3. Nomina di Soci Onorari. Proposta del signor Agide Galavotti e proposta della Rappresentanza;
4. Comunicazioni diverse.

A favore dei danneggiati dai terremoti in Ispagna. — Non si spaventino i lettori; non apriamo sottoscrizioni. Annunciamo semplicemente che i Civici Pompieri ci hanno consegnate Lire 25 fra loro raccolte nella festa del giorno 17 corrente mese, e che noi le abbiamo mandate al Direttore della *Gazzetta dell'Emilia* perchè le aggiunga alla sottoscrizione aperta sulle sue colonne.

Onorificenza. — Ci si annunzia e riferiamo con piacere che il signor Chiavazza Pier Leone Ispettore Demaniale nella nostra città venne insignito da S. M. il Re della croce di Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Bollettino del Manicomio. — La dispensa di Gennaio pubblica tra gli altri dati statistici, lo epilogo del movimento generale dei malati nell'anno 1884. Lo riproduciamo.

Esistevano al 1° Gennaio: uomini 131, donne 139, totale 270.

Entrarono nell'anno 92 uomini, 79 donne; in tutto 171.

Uscirono, 56 uomini, 48 donne; in tutto 104.

Morirono, 24 uomini, 20 donne; in tutto 44.

Esistevano al 1° Gennaio 1885, 143 uomini, 150 donne. In totale 293.

Proporzione degli usciti sugli ammessi: 60. 618 per cento.

Proporzione dei morti sul totale: 9, 977 per cento.

— Noi avvertiamo poi, che alla famiglia del nostro Manicomio danno il loro contingente altre provincie finitime e fu appunto, se non erriamo, sui primi del decorso anno che vennero accolti circa 30 dementi mandati quà dal Manicomio di Venezia e a spese di quello Stabilimento.

Ciò avvertiamo, perchè dal numero degli ammalati non si dovessero dedurre dati fallaci in relazione alla popolazione della nostra provincia.

Trasloco. — Abbiamo appreso con immenso dispiacere che l'egregio Capitano dei Carabinieri signor conte Ricchieri comandante la Compagnia a Ferrara, è stato traslocato a Bari. Questa disposizione ministeriale ci sorprende moltissimo, perchè il lodato Capitano godeva la simpatia di tutta indistintamente la cittadinanza. Il servizio della benemerita in tutto il tempo che egli è stato a Ferrara, non poteva essere migliore: per essa si sono scoperti gli autori di grassazioni audacissime, quale si furono quelle di Aguscello, di Consandolo e di Comacchio.

Questi traslochi così improvvisi ed ingiustificati non riescono che di danno alla popolazione, specialmente quando riguardano funzionari così zelanti e solerti come il sig. Capitano Richieri; epperò noi ci doliamo assai della sua partenza da Ferrara.

Pellagra. — Manco a dubitarne, abbiamo ricevuto stamani dall'amico Scipione Contini la seguente lettera:

Caro Direttore

Nella *Gazzetta* odierna leggo una comunicazione dell'egregio comune amico Adolfo Cavalieri, seguita da una tua *conclusione* che mi permetterai di chiamare alquanto sconclusionata.

L'affermare come tu sai che *mancano i pellagrosi*, è semplicemente assurdo.

Le statistiche che tu dici *fatte coi piedi* sono compilate da quella perla di galantuomo e di scienziato che si chiama Clodomiro Bonfigli.

Se avesti udito i « *sospiri, pianti ed alti lai* » che risuonano in quella Geenna che è il manicomio, se avesti visto la follia strappare il pellagroso della Bolgia della miseria per gittarlo nel baratro della morte! Se avesti per poco meditato su questo lucido *delitto sociale* che è la Pellagra! Credi a me tu che hai una mente eletta ad un nobile cuore, non avresti potuto.... celiare su questo ferale argomento.

Tuo Aff.mo
Scipione Contini

Dobbiamo dirlo? I lai, la geenna e le bolgie che ci dipinge il nostro contradditore, se danno prova della di lui gentilezza d'animo e la conferma di quell'interessamento per cui si è reso tanto benemerito nella sua tenace guerra alla pellagra, non arrivano a far vibrare le nostre corde sensibili, che pure sono (purtroppo per noi!) sensibili assai.

La statistica che noi dicemmo fatta coi piedi, e che fu nondimeno provvidenziale, fu quella compilata e continuata per anni ed anni su basi erronee, dal Prefetto Miani. Al cav. Bonfigli principalmente, alla sua diligenza, e poscia alla *Gazzetta*, si deve se quelle spaventevoli cifre furono ridotte alla loro vera, esatta e minuscola proporzione. E invero la proporzione è tale da autorizzare anche la celia contro chi tenta di gonfiare e incrudelire questa piccola piaguzza, come delle grandi piaghe non ce ne fossero abbastanza!

Noi, profani alla scienza, e fin che dura la controvversia, siamo di coloro i quali preferiscono ritenere che dipenda da certe condizioni del mais, non dalla miseria, la generazione della pellagra; perchè se così non fosse, i pellagrosi della nostra provincia ricoverati tutti al Manicomio, non sarebbero stati in totale 43 al 1 Gennaio 1884, e 44 al 1 Gennaio 1885 come gentilmente ci avverte l'esimio prof. Bonfigli al quale abbiamo or ora telefonato. — Uno in più!!

Non è *delitto sociale* la pellagra. Il delitto consiste invece nelle ingiustizie, nella indifferenza dei più e nella sperequazione del benessere, che mantengono la miseria e che fanno morire di stenti e di marasmo le centinaia e le migliaia di creature umane senza che nessuno se ne occupi. Altro che pellagra!

Sia poi o non sia la pellagra effetto della miseria l'importante per noi sta in questo: che capitali ed assistenza potrebbero essere assai meglio rivolti a prevenirla, invece che a reprimerla.

Dal libro nero. — A danno Chiozzi Antonio di Copparo, ignoti ladri, che s'introdussero, mediante rottura in un vano della di lui abitazione a pianterreno, involarono due mantelli e varj altri oggetti del complessivo valore di L. 154. 90.

— A Masi Torello i Reali Carabinieri procedettero all'arresto di D. N. e G. A. di Contarina perchè colto a questuare.

— A Vigarano un furto di pollame a danno Mario S tta.

Teatro Comunale — Questa sera e domani sera 3ª e 4ª rappresentazione dell'opera-ballo *Aktos*.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 4 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO: Il primo viaggio, *La marchesa Colombi*. — Re Maggio, *Rosa Errera* — Una notte fra gli Zingari, *C. Carli* — Consigli ai giovanetti — Le buone sorelline, *Forese* — Rimasto solo — Le anatre, *M. Lessona* — Il Cervo, la volpe, la colomba e la neve, *C. Marcotti* — Giuochi ecc.

È fatto incontrastabile che l'efficacia delle pillole e dell'amaro indiani del Dott. Simon ha meravigliato i più increduli.

Pillole di sanità. — La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'isterismo, flussi emorroidali, nelle flscosie del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilatiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono l'irritazione e il riscaldamento intestinale. Si vendono dall'autore cav. G. Mazzolini al suo stabilimento chimico farmaceutico in Roma in scatole di N. 40 pillole a L. 1. 50, per spedizioni aggiungere cent. 50.

In Ferrara deposito alla Farmacia PERELLI.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 21 Gennaio 1885

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bracioli Giuseppe, cameriere, vedovo, con Lucertoni Quirina, cameriera, nubile.

MORTI — Scandiani Fedoro fu Leone, coniugato di Ferrara, d'anni 48, trafficante — Ghiraldi Amelia di Francesco di Ferrara, d'anni 2 — Mastelli Teresa fu Giovanni, ved. Cassani di Ferrara, d'anni 82, ricoverata — Patenti Regina, esposta, vedova Ghisi di Ferrara, d'anni 72, ricoverata — Castelvetri Gregorio fu Michele di Ferrara, d'anni 70, scrivano — Zappaterra Francesco fu Giulio, celibe di Ferrara, d'anni 69, questuante — Donati Abramo fu Nicodeno, celibe di Verona, d'anni 19, girovago.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Gennaio

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 2°, 4 c
Alt. med. mm. 765,38	» mass.ª † 5°, 2 c
Al liv. del mare 767,55	» media † 1°, 4 c
Umidità media: 79°, 6	Ven. dom. WNW; NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara all'orizzonte
24 Gennaio — Temp. minima — 2° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
24 Gennaio ore 0 min. 15 sec. 47.

Telegrammi Stefani

Berlino 22. — Fu sottoposto al Bundesrath un progetto di crediti supplettivi di 263,000 marchi per la costruzione di edifizi nelle colonie dell'Africa occidentale.

Londra 22. — Il rapporto di Wolseley dice che nel combattimento di Abuklea, che avvenne il 17 corr., i ribelli lasciarono intorno al quadrato almeno 800 morti. I prigionieri riferiscono che il numero dei feriti è considerevole. Stewart stabilì un posto abbastanza forte presso Abuklea.

È annunziato che Wolseley ordinò a Stewart di trincerarsi a Metameh e di attendervi rinforzi.

Londra 22. — La *Pall Mall Gazette*

(Il seguito in 4ª pagina)

Gli è proprio vero, che nulla v'ha quaggiù di più minacciante, di più pericoloso della felicità!

Due sposi che si adorano, baldi per salute, per gioventù, per agi, per pubblica estimazione, tutti i loro affetti concentrano in un angiolo di figlio che riassume tutte le loro cure, tutti i loro pensieri, tutta la loro vita! Essi sono felici! Nulla, proprio nulla hanno più a desiderare!!

Da un istante all'altro, senza che nulla faccia presentire l'immensa sciagura che stà per opprimerli, il caro angioletto vien loro rapito, la loro felicità brutalmente abbattuta, e nella beata e tranquilla dimora, ove anche ieri si assideva sovrana la domestica gioia, oggi impera, tiranna, la desolazione, la morte!!

Oh! misteri della vita, tanto più venerandi e tremendi, quanto più incomprensibile la ragione suprema che li modera, inaccessibile la mano che li guida!

Adolfo Mayr, e la sua virtuosa e gentile Signora piangono ora l'acerba perdita del caro loro maschietto.

Quale conforto potrà mai lenire il loro dolore? Le parole sono sterili al cospetto di tanta sventura: e se gli sposi infelici possano mai sperare un sollievo, essi non l'avranno che nel pensiero del sempre giovane loro scambievole affetto, e nella certezza, che *tutta la cittadinanza* si associa a un domestico lutto, dal quale essi trarranno piucchemmai argomento della pubblica stima, dell'universale simpatia.

23 Gennaio 1885.

A. Tamburini
in nome di moltissimi amici.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

crede di poter riassumere così le decisioni del gabinetto inglese:

1. Accetta le proposte francesi come base delle trattative, purchè non siavi un controllo molteplice quasiasi.

2. Il cupone si colpirà con un imposta, invece di ridurne l'interesse.

3. I rappresentanti di Russia e Germania si ammetteranno a partecipare all'amministrazione della Cassa, ma le attribuzioni della Cassa si allargheranno.

4. L'Inghilterra si offrirà di garantire un prestito di nove milioni di sterline, ma sarebbe disposto a discutere sulla garanzia internazionale, che entrerebbe in vigore soltanto dietro il consentimento di tutte le potenze.

Parigi 22. — È confermata la notizia della nomina di Destriere a console di Tripoli e Carpentier, attualmente a Santander, sarebbe nominato console a Milano.

Porto Said 23. — Stamane è giunto il *Gottardo*.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Shanghai che la squadra chinese risale Vangtse invece di dirigersi a Formosa.

Lione 22. — Le *Missions Catoliques* dicono che il viceré di Kenstocheu ordinò che i missionari cristiani si espellano dalla provincia.

Temonsi misure simili a Junnan, nel Tibet e a Futcheu.

Il ministro di Russia presentò osservazioni contro le persecuzioni dei cristiani.

Credesi che Tsoliyamen risponderà, dopo l'inchiesta, che i cristiani si erano rivoltati e non si fece reprimere la rivolta.

Londra 22. — Lo *Standard* dice che la situazione alla frontiera dell'Afganistan è seria. Il commissario inglese incaricato della delimitazione, mentre attende il collega russo, si accampò a Balamargar.

Madrid 22. — Il re ritornò acclamatissimo.

Roma 23. — Camera dei deputati

(Seduta antimeridiana)

Si prosegue la discussione degli articoli del progetto sulla riforma della legge per la leva marittima. Indi si discutono e si approvano varie aggregazioni.

Levasi la seduta alle 12,05.

(Seduta pomeridiana)

Proclamasi nulla la votazione di ieri per la nomina di 3 commissari per l'asse ecclesiastico di Roma, mancando il numero legale di schede. Si rinnoverà domani.

Votansi a scrutinio segreto le leggi discusse stamane.

Dajala svolge una sua interrogazione sulle voci di un contratto, che affermasi prossimo ad essere stipulato fra il governo e la Casa Armstrog per l'impianto a Coroglio di uno stabilimento, potendo ciò arrecare danno all'avvenire dell'arsenale militare di Taranto.

Brin risponde non trattarsi di un arsenale governativo, ma di un officina privata. Il governo dovendo dare un'importante ordinazione di cannoni ha ottenuto dalla casa Armstrong che venisse a fabbricarli in Italia. Dopo questo, cessa ogni impegno del governo, che crede di aver tutelato gli interessi del paese, provvedendo alla fabbricazione di corazze e di cannoni in casa, senza ricorrere all'estero, con grave pericolo in caso di guerra.

Dajala non è soddisfatto.

Sorrentino presenta un'interpellanza sul medesimo argomento.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Si approvano gli articoli 19, 20 e 21.

Proclamasi il risultato della votazione dei disegni di legge discussi nella seduta ant. e risultano a grande maggioranza approvati.

Su proposta di Depretis rimandasi al 1° febbraio la discussione agraria, essendo Grimaldi infermo, e a domenica quella sulla politica coloniale.

Levasi la seduta alle 7.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)